

“EDUCAZIONE” IN RETE - TRECCANI

di FRANCO BLEZZA



“EDUCAZIONE. Il processo attraverso il quale vengono trasmessi ai bambini, o comunque a persone in via di crescita o suscettibili di modifiche nei comportamenti intellettuali e pratici, gli abiti culturali di un gruppo più o meno ampio della società. L’opera educativa è svolta da tutti gli stimoli significativi che raggiungono l’individuo, ma, in modo deliberato e organizzato, da istituti sociali naturali (famiglia, clan, tribù, nazione ecc.), e da istituti

appositamente creati (scuole, collegi, centri educativi ecc.).

La riflessione sui problemi e i fenomeni educativi prende il nome di pedagogia. Si definiscono invece scienze dell’e. quelle discipline empiriche che si occupano dei fenomeni, atti e comportamenti educativi. Pur occupando spesso settori scientifici in rapida evoluzione (per es., la psicologia dell’e., la sociologia dell’e., la statistica pedagogica ecc.), esse non si risolvono nell’applicazione di apparati teorici preesistenti, ma hanno una loro autonomia sia per la ricerca (ricerca educativa) sia per la sperimentazione (pedagogia sperimentale).

1. Natura e finalità dell’educazione

Sulla natura e le finalità proprie dell’e. le opinioni divergono in ragione dei differenti orientamenti filosofici e culturali sottesi alla riflessione pedagogica. L’accento cade, di volta in volta, sui valori etici dell’e. o sui contenuti del sapere da trasmettere e acquisire, sulla necessità di promuovere la formazione del soggetto, la sua autonomia e libertà ovvero di assicurare l’integrazione dell’individuo nella società tramite l’assimilazione di modelli e comportamenti che ne garantiscono la conservazione e lo sviluppo. Nella pedagogia contemporanea, tuttavia, le concezioni dell’e. sono venute progressivamente allontanandosi da quelle tradizionali, risultando sempre più influenzate dalla sociologia e dalla psicologia, per effetto delle quali è venuta assumendo una dimensione interdisciplinare. Da parte sua l’e. pratica intrattiene rapporti stretti con l’igiene, la medicina preventiva e correttiva, la psicoterapia, lo sport, l’assistenza, l’orientamento scolastico e professionale ecc., tutti momenti e attività che la progettazione educativa è sollecitata a considerare in un contesto coordinato.

Un altro aspetto dell’ampliamento di funzioni educative sta nell’attenzione nuova dedicata alle età precedenti e seguenti a quelle tradizionalmente soggette a e. intenzionale e istituzionale, vale a dire all’età infantile e a quella adulta, riconfermando su basi più aggiornate il principio che l’e. dura tutta la vita (e. permanente). In questo quadro, l’ e. infantile occupa un posto primario: di qui l’opportunità di un’e. dei genitori e di una revisione delle strutture destinate alla prima infanzia (asili nido, centri di maternità) e di una fase di socializzazione precoce prescolastica (scuole

materne, prescuole) per la seconda infanzia. Al polo opposto, l' e. degli adulti si propone l'alfabetizzazione di quanti non hanno raggiunto un adeguato livello di istruzione (→ analfabetismo), il completamento dell'e. di base o di quella formazione professionale necessaria a un inserimento funzionale nel lavoro, la libera fruizione delle opere d'arte e della scienza e di quant'altro costituisce il patrimonio culturale di una comunità. Mentre il rapido avanzamento in tutti i settori del sapere rende sempre più evidente e urgente l'esistenza di un aggiornamento continuo, la convenienza di non protrarre troppo a lungo il periodo di scolarità giovanile suggerisce di scaglionare la formazione in tempi diversi, alternando fasi di studio e di lavoro anche nell'età adulta, secondo uno schema di e. ricorrente."

Spropositi grossolani ed enormità, è vero, siamo abituati a trovarne in abbondanza nella rete, con forme suasive e mentite spoglie autorevoli. Ma questo riguarda, per lo più, problemi di medicina, ecologia, energetica e più in generale scienze della natura applicate a problemi generali e materia tecnica, ovvero a volte a problemi e fatti di storia contemporanea. Una simile applicazione alla materia pedagogica, in effetti, non pare altrettanto frequente né di scontata eventualità.

Ad ogni modo, prima di prendere l'equivalente di una metaforica penna rossa e blu, da impiegarsi soprattutto in questa sua seconda metà, precisiamo che la fronte è addirittura l'enciclopedia Treccani, URL <https://treccani.it/enciclopedia/educazione/>. Il lettore ha capito bene, si tratta proprio di una sede alla quale si dovrebbe accreditare autorevolezza e rigore scientifico.

Dallo stesso sito: "L'Istituto ha per oggetto la compilazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti iniziata dall'Istituto Giovanni Treccani, e delle opere che possono comunque derivarne, o si richiamino alla sua esperienza, in specie per gli sviluppi della cultura umanistica e scientifica, nonché per esigenze educative, di ricerca e di servizio sociale." Vanta la sua natura indipendente e privatistica, ma le sue cariche sono ricoperte da politici e da personaggi delle alte cariche dello stato, e se non bastasse "La nomina del suo Presidente, per l'importanza culturale che riveste, spetta al Presidente della Repubblica.", sbandierato come fosse segno di quell'indipendenza assoluta che è condizione di scientificità, come è noto ma forse come essi stessi non intendono la scientificità. Tra i suoi soci vi sono banche e fondazioni bancarie, non tutte al di sopra di ogni sospetto, le ferrovie italiane, la RAI, la Telecom e via elencando, basta consultare.

Ad ogni modo, l'educazione non è essenzialmente trasmissione, non riguarda solo soggetti di una parte delle età dello sviluppo, la pedagogia non è quella che essi enunciano e neppure le scienze dell'educazione. La nazione non è un istituto sociale naturale. Potremmo continuare a lungo, ma non risulta evidentemente necessario: la voce e decisamente da riscrivere su tutt'altra base e con tutt'altra cultura.

Ma si capisce, non è una trattazione attuale e neppure in linea con la pedagogia internazionale contemporanea, è una ripresa coerente del riduzionismo filosofico impostosi nel contesto dell'egemonia destro-hegeliana di un secolo fa ed oltre, che dovremmo esserci lasciati dietro le spalle dopo la fine del Ventennio, la Liberazione, la Repubblica. Insomma se proprio vogliono riprodurre dei brani improponibili da lungo tempo ma che si comprendano alla luce di quel particolare ecco testo di egemonia culturale manifestatosi solo in Italia, mentre la pedagogia internazionale galoppava per altre vie, perlomeno contestualizzino il brano e prendano le distanze con riferimento alla cultura odierna. E invece non c'è nemmeno l'autore di questo brano improponibile, un autore che probabilmente non era un pedagogista.

Certamente, che talune aziende o di istituzioni bancarie o finanziarie sostengano la cultura e una scelta da approvarsi e da incoraggiarsi. Ma e sostegno della cultura propalare simili brani?